nuova Y10 Dovepassa Avenue
rosati LANCIA

Roma

l'Unità Mercoledì 30 dicembre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13 00187 Roma tel. 69 996 283 4 5/6 7 8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Previsioni e speranze sull'anno che verrà
Berlinguer: «Non c'è scampo qualcosa cambierà ma con duri sacrifici»
Amendola: «Tutto il peggio lo abbiamo visto nel '92»
Un immigrato: «Mi auguro che cessi l'intolleranza»
Leoni: «Ci sarà una svolta politica l'opposizione può farcela»

Anita Ekberg in una mitica scena della «Dolce vita» Un film che ha segnato l'epoca del boom economico e di una capitale spesso al centro delle cronache mondiali

«Scommettiamo sul '93»

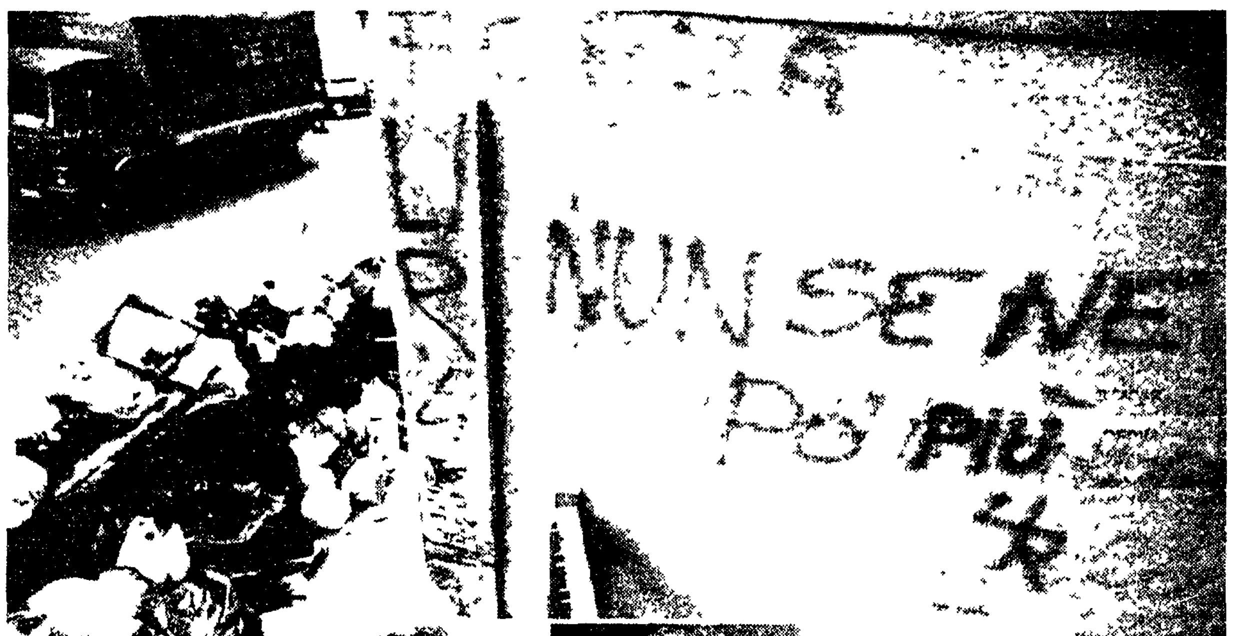
Anno nero o anno della svolta? Le due ipotesi convivono nelle previsioni sul '93 romano fornite da esponenti politici, sindacali del mondo della cultura e dell'informazione. Per tutti ci saranno sacrifici, ma sul futuro si gioca una «scommessa» attesa da tempo. Roma potrà diventare una grande capitale con un'amministrazione più efficiente e soprattutto con un senso civico più profondo.

BIANCA DI GIOVANNI

«Roma nel '93 sarà quello che vorranno i romani, non solo scegliendo meglio gli amministratori ma anche sviluppando il loro senso critico». Lo spirito di **Giovanni Berlinguer** rispecchia bene la sensazione diffusa tra uomini politici, esponenti della cultura, dell'informazione e del mondo del lavoro a poche ore dalla mezzanotte del 31. Nessuno azzarda previsioni certe, ma tutti rivelano un'atmosfera di attesa per un cambiamento se non proprio radicale comunque netto rispetto a un passato «sonnacchioso». «Non sono molto ottimista per l'immediato - continua Berlinguer - perché le contraddizioni non sono ancora esplose e forse soltanto un loro acuirsi porterà a un cambiamento radicale». Insomma se si tratterà di un anno di svolta, per molti il cambiamento sarà segnato da duri sacrifici.

Questa almeno è l'opinione del sindacalista **Fulvio Vento** che prevede mesi neri per i lavoratori romani. «Consideriamo a rischio almeno 30 mila posti di lavoro. E ad essere colpite saranno soprattutto le donne e le altre fasce deboli come gli immigrati. Il '93 potrebbe anche essere l'anno della speranza e del cambiamento se le istanze dei lavoratori trovano compimento. Insomma come slogan sceglierei: un anno tutto da giocare». L'idea di «scommessa» sul futuro è condivisa da **Renato Nicolini**, deputato pidiessino: «L'anno è pieno di incognite, non sappiamo ancora il sistema elettorale che avremo. Quindi visto che il simbolo di questa città è il d... G... [illegible] di fronte direi che non si sa se i romani continueranno a vedere la faccia brutta, cioè quella di Sbardella, oppure quella bella. È tutto da vedere. Roma potrebbe diventare una grande capitale con un forte sviluppo economico. Il centro potrebbe ospitare funzioni direzionali superiori come ad esempio quelle intellettuali che hanno bisogno soltanto di mezzi informatici e quindi le auto potrebbero scomparire. Tutto questo è un obiettivo a lungo termine ma lo scontro tra vecchio e nuovo già si vede persino tra i tassisti: ci sono simpatie per le misure antitraffico». «Finché c'è questa giunta non potrà migliorare nulla» dice l'eurodeputato Verde **Gianfranco Amendola**. «Certo l'anno comincia sotto i peggiori auspici con una giunta che governa senza maggioranza, cioè siamo al contrario della democrazia. Ma siccome abbiamo toccato il fondo qualche speranza di cambiamento c'è. Per esempio la riforma elettorale con l'elezione diretta del sindaco aiuterà a migliorare la situazione. Non sono un entusiasta delle riforme ma se servono a cambiare allora benvengano».

«È il momento della verità» esordisce il corrispondente da Roma per la televisione belga **Tuytten Jeroen**: «gli italiani dovranno scegliere se continuare sulla buona strada che hanno già imboccato oppure restare sulla vecchia. Ma perso che sia arrivato il momento di cambiare. Andreotti con Di Pietro. In ogni caso io prevedo un... [illegible] I nuovi ricchi dovranno risparmiare e soprattutto spendere con maggiore senso di responsabilità. Per la città di Roma mi auguro che si respiri meglio. Mi ricordo che un anno fa ho incontrato l'allora assessore al traffico Edmondo Angelè che mi ha parlato di tantissimi progetti. Ebbene da allora non è cambiato nulla, nessun progetto è stato attuato, ma in compenso è cambiato l'assessore. Quello che mi fa più dispiacere è vedere l'Appia Antica intasata di auto, insomma spero che questo caos finisca, anche se agli occhi degli stranieri spesso è divertente: così possono tornare a casa e dire che a Roma non funziona nulla. A romani auguro di prendere le distanze dalle gorme che è alla base del sistema delle tangenti e che la loro vita diventi più trasparente». Di fronte a questo '93 così minaccioso anche la proverbiale creatività di **Luciano De Crescenzo** sembra esaurirsi: «Le battute mi sono finite. E poi perché parlare del '93 romano che sarà uguale a quello napoletano o milanese? Direi che per tutti vale lo stesso slogan: vuoi vedere che dobbiamo lavorare? Si, ecco è proprio così: vedo per tutta l'Italia un '93 disastroso perché saremo costretti addirittura a lavorare. Ripeto *addirittura*: questa è la parola importante».



Una foto simbolo di Roma oggi: gli anni della decadenza. E quello che verrà? In basso Renato Nicolini e Luciano De Crescenzo

Per **Fuad Abdulaziz**, somalo impiegato al Celsi Cgil, è la clandestinità a minacciare il futuro dei lavoratori: «Spero che almeno i clandestini che hanno trovato un datore di lavoro siano riconosciuti. E il minimo che posso chiedere al '93 che per il resto mi sembra proprio nero. Nel mio paese non ci sarà un miglioramento sostanziale e qui a Roma i problemi dell'immigrazione resteranno gli stessi. Ma non voglio essere così negativo. Certamente andiamo verso una società migliore, multiculturale e multietnica, ma la strada è ancora lunga: su questo bisogna essere realisti. Per l'anno prossimo mi auguro almeno che cessi l'intolleranza».

Ottimismo e fiducia colorano le previsioni di **Carlo Leoni**, segretario della federazione romana del Pds: «È l'anno della svolta e lo dico constatando fatti concreti. Prima di tutto c'è una maggioranza di sinistra in provincia. Per quanto riguarda la situazione politica penso che possa uscire fuori da un periodo di stallo che era causato dal patto di ferro tra Forlani e Craxi. Oggi sono tutti e due fuori gioco, quindi l'attività politica è sicuramente più libera. A Roma, una città in cui mancano le leghe, l'opposizione è affidata a forze democratiche come i Verdi e il Pds: penso che il nostro partito si è dimostrato capace di proposte costruttive. Ecco perché sono fiducioso».

[illegible]

«Non ci azzecco mai Eppure vi dico: sarà ricca povertà»

Quando si avvicina la fine di un anno chissà perché si contano riandando indietro con la memoria i giorni per arrivare all'inizio dell'anno che sta per finire. Elaborazione paranoica del lutto così Franco Fornari in un famoso libro che titolò *Psicoanalisi della guerra*, volle chiamarla. E sui giornali impazzano le previsioni. Ma i maghi ci indovinano? «Mai» confessa il marito della fattucchiera Maria

ENRICO GALLIAN

È un rituale quasi totemico. Ormai esoterico. La *retorica* insegna che leggere la fine di un anno prevedendo quello che accadrà l'anno dopo è quasi una divinazione d'obbligo. Francamente il '93 mi è cordialmente «antipatico»: se rispetterà le previsioni dei maghi sarà anno di tremenda crisi. Solo crisi, prezzi altissimi, code per i generi alimentari. Le banche aumenteranno il costo dei loro «favori» anche per i correntisti. Guadagneranno solo e tanto i maghi che sostituiranno i commercialisti, maghi in disarmo.

Si sposteranno i luoghi magici da piazza Navona a piazza Vittorio di fronte alla *Porta magica*: si ritroveranno come un raduno occulto nugoli di oracolisti che prediranno catastrofi. Le maghe e medichesse magiche di Trastevere sposteranno i loro banchetti a piazza Mastai dinanzi al Monopolio di Stato per predire un nuovo contrabbando di *bionde*. Tutt'intorno alla stazione Termini si svilupperanno sortilegi e richieste di ricette astrali magiche per i risparmiatori piccoli e medi che vorranno sapere per tutto il Novantatré come utilizzare i loro gruzzoli. «Cichetta» è perentorio. «Pasticcia» anche. Per non parlare della fascinatrice che «cura» le fascinazioni malefiche di malattie gelosie, intrighi familiari e malocchi vari attraverso la musica e le parole di Murolo. L'area romana è ricca di sortilegi e credenze popolari e di tomediste a largo spettro economico. Il povero non crede a nulla, non crede e non ha mai creduto a nulla che non fosse legato al bisogno contingente del provvedere-procacciare mangiare-bere-dormire. E quindi non si serve né mai si è servito del mago o della fattucchiera che fosse. I tarocchi il povero li teneva e li tiene nelle tasche del sole, della luna, della natura insomma, solo per se stesso. Gemma ne sa qualcosa. Angelona ne sa qualcosa. E Maria del lotto 27 come Pasquina del lotto 52, tutti e due i lotti di San Basilio. Ne sa qualcosa Chiara, antica bellezza nostrana dal volto mediterraneo in disfacimento che da sotto il materasso le fecero sparire quei pochi averi pensionabili: pensionati. Infami anche tra di loro i poveri si «fregano» a vicenda.

I tempi sono cambiati come dice Maria che ha predetto non si sa da quanti anni predizioni qualche volta azzeccate. Il marito di Maria che ora abita a Casalbruciato ed è amico di *Garibaldi* al quale la tradizione orale gli assegna proprietà di appartamenti e quant'altro sul tutto: «Ormai che serve più dire bugie sole per guadambiare qualche lira. Vado contro i miei stessi interessi. Non venite più da me questo è il dono per il Novantatré che vi faccio. Lassate perde de sperà. Tutto è finito, non foss'altro per non darla vinta ai *Testimoni di Geova* che vonno la fine del monno per Duemila. No, è finito prima, molto prima de sette anni. Il Novantatré è l'anno de li peggio affari pe' tutti. Dico de tutti. Sappiatelo me intennere. E basta. A parlà chiaro se vi! Ri... scorgeteve alle banche: loro sanno tutto, anche quale malattia se po' dichiarà e quale no, er mal de testa o il malocchio so loro le banche che ve lo possono guarì».

È un mago anche lui che non usa mezzi termini. Credo abbia «studiato» e sappia qualcosa di Marcel Mauss, Frazer, Levi Strauss. Esoterismo pagano il Seicento, le Logge massoniche che si radunavano fuori delle chiese come corporazione degli architetti muratori romani. Sa qualcosa di Carpitella, Charcot e gli esperimenti per sperimentare la conoscenza all'ospedale della Salpetrière dei fenomeni isterici legati all'isteria, qualcosa anche di occultismo spiritico. Insomma è un personaggio straordinario che naturalmente conosce tutto quel che si deve conoscere di Ernesto de Martino. Vive in fondo ad una grotta che anticamente si raggiungeva dalla Tiburtina sotto il livello dell'Aniene non molto distante *Dar Frustone*. Ama scrivere romanzi che legge lui stesso provocando noia stupefatta nei suoi stessi amici del «cuore» con le parole cinge le sue visioni favolistiche fino a volerle far intendere preveggenti.

In realtà qualche volta ha fatto passare mal di testa a chi glielo chiedeva ma non ha fatto diventare tutt'uno acqua e olio nella bacinella ormai fetida che possiede per alcune fatture. Qualche buon consiglio si deve ammettere lo ha pur dato ma niente di più. Un po' Don Abbondio, Rasputin, Azzeccagarbugli di borgata, ha sedato antichi rancori tra famiglie e favorito matrimoni invece che altri. Un buon consigliere comunque. Ora vive appartato e alzare bandiera bianca non gli è difficile. «Sono in pensione. Non ho mai predetto qualcosa che si fosse avverato. Devo ammetterlo. Il muro sì proprio il muro chi se lo aspettava? Eh dimmi chi se lo aspettava! Un momento a dire il vero che il *Partito* dopo il Settantacinque andasse forte e prendesse il potere a Roma lo avevo visto che poi diventassimo forti e primo *Partito* fin dalle prime lotte con l'Uma e le Consulte popolari l'avevo visto, sai ho predetto pure altre cose, ma il muro no che cadesse e quel russo prendesse il potere e decretasse un'altra Russia, altro nome, altra storia è un gioco perverso che non mi ha dato nessuna possibilità di capire un acca. Ora mi chiedi cosa? Be' che devo dire se non che spero tanto e gli astri potranno darmi ragione come mi danno ragione le costellazioni dei gemelli e del sagittario: be' dicevo, vedo tutte catacombe, la cultura ritornerà catacombale nei cunicoli al di sotto della luce del sole. Una nuova ricca povertà (altro ossimoro ndr) *altra* più ficcante: aumentando i poveri aumenteranno le clandestine voglie. I ricchi alla luce del sole e i poveri all'interno sotto la terra in un intreccio di catacombe al riparo da tutte le guerre».

In tutto il mondo, questo è quel che predici per tutto il mondo?

«Si moltiplicheranno le *Favelas* sotterranee con linguaggi nuovi più umani. Senza capi ma con i capi interni al movimento però. M'intendi? Intendi i poveri, altri poveri si aggiungeranno ai poveri al sole, alla luce del sole rimarranno solo i ricchi che si governeranno da loro e si estingueranno per forza d'inerzia».

E dopo?

«Dopo il Duemila ritorneremo alla luce del sole e riprenderemo a coltivare i campi nelle banche e costruiremo o te le case per i più bisognosi e nei musei coltiveremo la memoria per ridar loro l'antico bisogno di *Atlantide* che è nell'uomo. Te vedo scettico, eh! La (antico soprannome di borgata valevole per tutti gli esseri umani ndr) che de che non va».

Tutto il mosaico non regge non sta per nulla in piedi

«Capisco, credi che stia facendo i conti senza l'oste. Ho il vantaggio di non aver mai predetto qualcosa che si avverasse. Tanto vale che fondi una predizione sul sogno!»

Ma che ci azzecca Rousseau

Falla piantala, antica licenza linguistica. Equivale a termine, facciamola finita una volta per tutte ndr) il che è meglio. Lugusto [illegible] e non se ne parli più se in vena di favoritismi».

Luigi Oreggi, 21 anni, è stato ammazzato da Pino Tursi, arrestato per omicidio volontario

San Basilio, un litigio e poi due coltellate Ucciso da un vicino sul portone di casa

Ucciso sul portone da un vicino di casa. È morto così dopo un litigio Luigi Oreggi, 21 anni il prossimo gennaio, accoltellato lunedì sera da Pino Tursi, 41 anni, in via Palombini. Tursi, un rissoso alcolizzato che vive di espedienti, è stato arrestato ieri pomeriggio da una volante del commissariato Viminale. L'uomo, chiuso a Regina Coeli, sarà interrogato oggi dai magistrati.

TERESA TRILLÒ

È morto dissanguato sul marciapiedi in pochi attimi. Urla, insulti, strilli. Un litigio breve e violento scoppiato sotto casa tra due inquilini di un palazzo di San Basilio. Il Por... Luigi Oreggi, 21 anni agli inizi di gennaio, arrestato una volta per possesso di stupefacenti, si è accasciato al suolo colpito da due coltellate, una allo stomaco e una alla gola, ferite con furia da Pino Tursi, ... un rissoso alcolizzato che vive di espedienti.

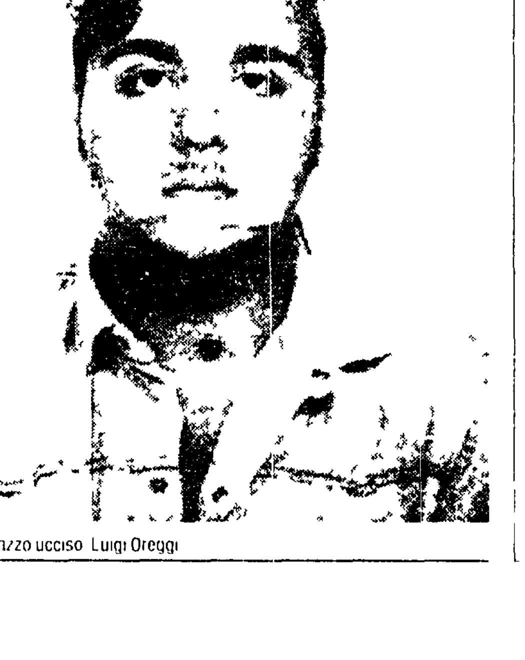
Due ore fa intorno alle 22 e 30 Luigi Oreggi è sceso in cortile per gettare l'spazzatura. Sotto le finestre di casa, in via Palombini, fra le 22 ... è incontrato l... Tursi ... dal palazzo conosciute ed evitato da tutti. Abbandonato dalla moglie e dai suoi otto figli Tursi vive di furti. Attaccabrighe, sempre pronto a litigare con tutti. Anche l'altra sera quando ha incontrato Luigi Oreggi deve essere volata qualche parola di troppo.

[illegible] alterco violento. Nessuno c'era in cortile a quell'ora, ma qualche condomino ha sentito le urla. [illegible] ... Tursi forse ... la tirato fuori un piccolo coltello a serramanico e ... Luigi Oreggi alla gola ... allo stomaco. Il ragazzo si è accasciato al suolo sul marciapiede a due passi dal portone di casa. Tursi immediatamente capito di aver ferito gravemente Luigi Oreggi ... la donna non gli ha dato retta. E Tursi è fuggito.

Una fuga durata poco più di un giorno. Ieri pomeriggio gli agenti del commissariato Viminale lo hanno fermato in via Farini, dietro la stazione Termini. L'uomo intorno alle 17 girovagava nel quartiere: una volante lo ha bloccato per un semplice controllo. Tursi non è parso sorpreso. La fuga ... continuava a ripetere: «Non sono stato io, non ho fatto niente». Accusato di omicidio volontario, è stato trasferito a Regina Coeli dove oggi sarà interrogato dal magistrato.

Pesanti indizi non lasciano via di scampo a Pino Tursi. Sembra non ricordare bene cosa sia successo ... hanno spiegato gli investigatori ... ormai ci sono una serie di elementi e di testimonianze che lo inchiodano. Dietro questo episodio c'è una lunga ... frutto ... di emarginazione ... del balordo violento, rissoso, sempre alterato dall'alcool. Anche la notte scorsa quando ha accoltellato Oreggi era completamente fuori di sé».

La mobile due sere fa subito dopo il delitto ha ritrovato il coltellino a serramanico sporco di sangue sul marciapiedi accanto al corpo di Luigi Oreggi che avrebbe compiuto 21 anni agli inizi di gennaio. Secondo gli inquirenti il ragazzo credeva di poter fronteggiare con insolenza Tursi. È proprio quello che deve essere accaduto lunedì sera ... i due ... nel cortile ... potrebbe aver fatto scattare la scintilla.



Il ragazzo ucciso Luigi Oreggi